

IL FATTO. In aereo con gli azzurri verso Roma: sogni di vacanza e incubi di calcio

Tony Meola, dal soccer al football

Tony Meola, portiere della nazionale di calcio degli Stati Uniti al recente mondiale di calcio, passerà al football americano. Il giocatore ha firmato un contratto di un anno con i New York Jets, una delle formazioni più popolari, e dovrebbe ricoprire il ruolo del "kicker" (l'unico giocatore del football americano che usa i piedi per battere trasformazioni delle mete, calci d'inizio e liberazioni). L'inserimento in squadra non è però immediato: Meola dovrà dimostrare di meritare il posto nel ritiro precampionato che inizierà in questa settimana. Nel caso in cui non riuscisse a sfondare nel football americano, Meola, che in passato ha anche giocato a baseball ed è stato sul punto di essere ingaggiato da una squadra professionistica, si è detto interessato a restare nel soccer per partecipare al nuovo campionato pro statunitense (Msl) che partirà il prossimo aprile. Meola, insieme al difensore Lalas e Caligiuri, durante i mondiali terminati domenica scorsa aveva conquistato nel suo paese una grande popolarità, ma non ha resistito al richiamo del football.



Roberto Baggio dorme con la sua bambina sull'aereo che lo sta riportando in Italia

Galimberti/Ag

Gli sponsor in finale Caso o scoop?

Nasce uno strano giallo su Baggio, sullo sponsor della nazionale e sulla finale con il Brasile. «Baggio imposto dalla Ip» titolavano ieri alcuni giornali. Falsità, ha spiegato la Ip. E la Figc non ha neppure risposto alla «provocazione»...

ROMA. La fame di scoop ha colpito ancora. E come non poteva, del resto, dopo un mese tondo di mondiale pieno di bisticci fra giornalisti e ct azzurro, fra giornalisti e giornalisti, fra ct azzurro e giocatori e forse anche fra il ct e la sua ombra? Ieri, alcuni quotidiani hanno urlato una notizia a dir poco clamorosa: «Baggio imposto dalla sponsor! Ossia: nella partita con la Bulgaria Baggio s'era fatto male e per questo non avrebbe potuto giocare la finalissima con il Brasile. E allora: ma come - avrebbe tuonato la Ip, sponsor della nazionale - voi non fate giocare l'uomo-immagine? E tutti i soldi che noi abbiamo investito su di lui? Oplà, la pressione della Ip avrebbe rimandato in campo Baggio all'improvviso. Ma vediamo le cose con ordine.

me né da chi né perché era venuto in possesso della notizia, il quotidiano milanese mestamente concludeva: «E Codino Baggio ha giocato, come si è visto, con tutti i suoi acciacchi. Pregiudicando forse la vittoria finale dell'Italia al mondiale americano».

Lo scoop, com'è evidente, ha fatto il giro d'Italia in un baleno. E la Ip, lesta lesta, si è preoccupata di spendere qualche parola in proposito. Parole fredde, per la verità. «Roberto Baggio, protagonista dei mondiali di calcio, era solo testimone per il concorso "Il sogno americano", mentre la società petrolifera era sponsor di tutta la nazionale italiana». Come dire: in termini di ritorno economico, per l'Ip l'importante era che la nazionale giocasse la finale mondiale, che poi Baggio fosse in campo o meno, le era indifferente. Il discorso non fa una piega. Certo, a voler essere maligni - si potrebbe aggiungere che il rapporto Baggio-Ip nei giorni scorsi è andato un po' più in là del semplice prestito d'immagine per la diffusione di una lotteria. Infatti, dopo i gol mondiali di Baggio, la Ip ha pubblicato su alcuni quotidiani un imponente inserto pubblicitario che più o meno imponeva: «Se non volete far arrabbiare Codino, venite a fare benzina alla Ip». Ma questi sono particolari, in pubblicità.

Per settimane, siamo stati bombardati dalla vocina allegria di Roby che dallo schermo televisivo ci invitava a fare il pieno alla Ip ricordandoci che in quel modo avremmo potuto vincere milioni su milioni grazie a un'apposita rifa allestita dall'azienda petrolifera italiana in occasione dei mondiali americani. Poi, quando sullo schermo tv il viso tonto da pessimo attore di Baggio ha lasciato il posto alle sue ben più attendibili prove da grande del calcio sui prati verdi d'America, allora il testimone è passato a Valeria Marini. La gambuta intrattenitrice ha snocciolato sera dopo sera le condizioni per diventare ricchi. Attraverso la Ip e la sua rifa, ovviamente.

Del resto, già all'avvio della poderosa campagna pubblicitaria, poco elegantemente la Ip aveva fatto sapere che in termini di ritorno economico, l'immagine di Baggio era ben più munifica di quella di Alba Panetti che qualche tempo prima sempre della Ip era stata testimone. Insomma, le vite parallele del campione azzurro e dell'azienda petrolifera dell'Eni erano intrecciate già da tempo. E ora il colpaccio della stampa, MF, quotidiano economico milanese, ieri titolava «Ip ha fatto scendere in campo Baggio» argomentando che l'azienda aveva investito sul giocatore quasi 5 miliardi e che proprio per questo non poteva permettersi il lusso di vedere il suo uomo-immagine in panchina. Quindi, secondo MF, proprio la Ip avrebbe imposto a Sacchi di mandare in campo Codino, sia pure in condizioni di salute precarie. Poi, senza spiegare co-

Non è la prima volta, comunque, che qualcuno tenta faticosamente di costruire castelli giormalistici sulle avventure della nazionale di calcio. Ricordare la storia della partita truccata fra Italia e Camerun al mondiale spagnolo del 1982? Qualcuno ci perse il posto e la faccia, all'epoca: probabilmente non era e non è il caso di scherzare troppo sul calcio nazionale. È una questione di mitologia popolare, in superficie, e di denaro, in profondità. Anche perché i soldi sono soldi e da anni la Ip ne spende parecchi per sostenere i cospicui costi della Federazione italiana giuoco calcio. Il comunicato di ieri, infatti, ricordava: «La società Ip è dal 1986 sponsor della nazionale italiana; l'abbinamento durerà ancora parecchi anni all'insegna della massima correttezza e senza pressioni su questo o quel giocatore». Semplific ed elegante: l'aploomb della Ip pare non lasciar spazio a dubbi. E poi, insomma, Argo Sacchi ha costruito le sue fortune dipingendosi come un ruvido decisionista: ve lo immaginate voi Sacchi che prende ordini da qualcuno? Per soldi, poi!

Baggio fa pace con il ct Invece Beppe sbotta: «Più che riserva, escluso»

A bordo dell'aereo più pazzo del mondo con gli azzurri che ritornano a casa. Dialoghi liberi con chi rientra, perché una parte dei giocatori del Mondiale ha preso altre strade: Australia, Mali-bù, Caraibi. La guerra sui premi.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Siamo su uno degli aerei più pazzi del mondo per scoprire che faccia ha un vice-campione. Come è andata ragazzi? «È andata che io non mi sento né vicecampione, né sconfitto», ci vuole una bella dose di sfortuna a beccare subito Lorenzo Minotti, l'unico (col terzo portiere Bucci) a non aver giocato neppure un minuto del mondiale americano. Minotti, curiosamente, è seduto in poltrona accanto a Roberto Baggio: il turista e il protagonista della World Cup fianco a fianco. Baggio a sua volta è letteralmente assaltato dalla figlia di tre anni, Valentina, molto simpatica, che per il babbo nutre un'adorazione assoluta: lo tempesta di baci e gli tira le trecce. Roby subisce: è contento così.

distanza: se Baresi ha già fatto te-stamento («Tieni la fascia di capitano, è tua», ha detto a Maldini uscendo dal campo dopo l'Italia-Brasile), Tassotti con la sua massima squalifica ha già risolto il problema; poi ci sono i casi di Donadoni, Evani e Massaro, ormai su d'età; i casi del trio parmense Zola, Bucci e Minotti, presi in America e inutilizzati e infine quelli di Marchegiani e soprattutto Signori, mentre Mussi a 31 anni può ancora sperare: per Sacchi, Mussi rappresenta un po' quello che per Paperon de' Paperoni era il famoso «primo cent». Undici giocatori su ventidue con un incerto futuro azzurro davanti: intanto si lasciano alle spalle l'America e un Mondiale sofferto, il sogno e il rimpianto. La sconfitta ai rigori col Brasile per qualcuno fa più male adesso, a freddo, che non sul momento. Su questo almeno non c'è alcun dubbio.

Nicola Bertì ai Caraibi

L'aereo più pazzo del mondo è un aereo pazzo perché ha un contenuto di valore spropositato: 16 calciatori della Nazionale su 22 fanno da soli poco meno di 200 miliardi.

Mancano Massaro, che è partito direttamente per una vacanza, si spera lunga, per l'Australia; Costacurta e Marchegiani diretti a Mali-

bù con le rispettive mogli; Casiraghi in giro per la California, Maldini a Miami e poi a Caracas, e naturalmente lui, il play-boy Nicola Bertì ai Caraibi.

L'aereo più pazzo del mondo dovrebbe essere col muso a forma di pallone: dentro c'è tutto il calcio italiano che conta: da Matarrese a Nizzola, dai Baggio a Baresi, Seminascosto c'è anche «Kojas» Galliani in compagnia di Braida. Non bastasse tutta questa bella gente, ecco il capo dello sport italiano, Pescante, scuro in volto come Yekini: un mese fa, quando l'Italia era sul- l'orlo di una clamorosa eliminazione al primo turno, prendeva le distanze parlando di una Nazionale impoverita dai troppi stranieri che continuavano a ingaggiare (giusto il discorso, discutibile e sospetto il momento in cui lo ha fatto). Pescante però non è l'unico scuro in volto; anche gli azzurri sono generalmente mogli. Colpa della stanchezza? Del Brasile? Forse sì, ma c'è dell'altro: da ieri è scoppiata puntuale la guerra sui premi.

La grana dei premi

Il secondo posto ha sgonfiato il portafoglio, gli sfloscio dopo anni di lusso sfrenato. Matarrese sognava di essere campione del mondo, e di sollevare qualcosa di più consistente della sua montatura d'occhiali; degradato a vicecampione, ora si sente molto meno generoso. Cifre ufficiali, tra federazione e azzurri, non ne erano state pattuite, fermo restando che l'ingresso fra le prime quattro avrebbe comportato automaticamente il premio: si parlava di 500 milioni a testa, bonus degli sponsor esclusi per il primo posto, di 40 per il secondo. Ma soldi adesso non ce ne sono più e si scopre che le cifre fatte saranno sensibilmente ribassate. Si tenta di prendere i giocatori per stanchezza: in effetti ieri, pur con la notizia sparsa

e fluttuante, nessuno ha avuto la forza di abbozzare una reazione, una protesta, tutto rinviato a tempi migliori; e poi c'è il Consiglio federale dell'1 agosto che farà luce sul problema. Intanto la nazionale batte cassa.

La rabbia di Signori

All'appello manca solo Beppe Signori che della comitiva è il più incalzato per un Mondiale che tanto prometteva e tanto poco gli ha dato alla fine. «Resto a Roma, in questo periodo c'è troppa gente in giro e d'estate a Roma si sta bene». E i dispiaceri del mondiale? «Non è che Sacchi mi ha considerato una riserva, mi ha proprio escluso». Una ragazza lo saluta così: «Sei bello!», e lui «...e ti tirano le pietre...», poi si piazza in coda all'aereo e fuma una Marlboro. Poi, forse per scaricare la rabbia, si rivolge a un giornalista di Canale 5: «Mi sai spiegare perché mi infilano sempre nelle storielle di Novella 2000?».

Nell'aereo più pazzo del mondo, Minotti e Roby Baggio continuano a stare fianco a fianco. Mentre Baggio segnava, in America Minotti si era specializzato nel distribuire bottigliette d'acqua ai compagni in campo: «Beh, un contributo non solo psicologico...». Minotti ormai si è fatto una ragione: «Credo proprio che Sacchi non mi chiamerà più, se non mi avrebbe usato in questo Mondiale con tutto quello che è successo alla difesa».

Il Mondiale gli è scivolato addosso. «Ma è stata comunque una grande esperienza». Baggio punta invece al Mondiale '98 in Francia: «Dopo il terzo posto nel '90 e il secondo nel '94, dovremmo vincerlo noi». I litigi con Sacchi durante il Mondiale? «Tutti possono avere problemi in due mesi di convivenza, capita anche fra marito e moglie. Io però ho capito che Sacchi è un grande tecnico, ha fatto scelte giuste e adesso so che ha fatto bene a sostituirmi contro la Norvegia. Ma lì, a caldo non era facile capire che ero l'unico a poter uscire, in quel momento». Il rigore sbagliato ha cambiato il tuo Mondiale? «No. Piuttosto, il mio Mondiale è finito con la Bulgaria, con lo strarimento. Con il Brasile il vero Baggio, sul passaggio di Massaro, sarebbe andato in porta col pallone; invece in campo c'era quello finto, coi crampi».

Dino Baggio e il Parma

L'aereo pazzo transita sopra Kansas City e poi su Indianapolis. Dino Baggio prende forza e parla del prossimo campionato: «Fra la mia nuova squadra, il Parma, e la Juventus, meglio il Parma perché ha già schemi precisi e ogni anno ha saputo rinnovare qualcosa. Invece la Juve avrà ancora grandi incognite a centrocampo. Io? Contentissimo del mio mondiale, e Tomolo faranno una festa per me». Poco distante Zola dice l'esatto contrario e critica il ct: «Non sono più un ragazzo, avevo capito che ero il vice Baggio e invece non è stato così. Se questa storia deve continuare in modo così ambiguo, preferisco stare fuori in maniera chiara». L'aereo più pazzo del mondo volteggia sopra Roma. Qualcuno si chiede: «Come ci accoglieranno la sotto?». Dice Dino: «Mah, se ci tirano pomodori sono pazzi».

Advertisement for Lancia Granturismo insurance. It features a 'CHECK UP LANCIA' graphic with a car silhouette and the slogan 'ESTATE SICURA'. Text includes: 'Il Granturismo vi assicura vacanze tranquille. Un check-up con 18 controlli a sole L. 25.000 e una copertura assicurativa per tutta l'estate.' and 'Partire per le vacanze con una vettura efficiente è importante. Con una Lancia diventa anche vantaggioso. Chiedete un accurato controllo alla vostra Concessionaria o Officina autorizzata di fiducia. Vi costa solo 25.000 lire. A verifica avvenuta, e effettuati gli interventi eventualmente necessari, viaggerete fino al 30 settembre in compagnia di una copertura assicurativa Europ Assistance valida in tutta Europa. Potrete contare su traino e recupero in caso di guasti, vettura sostitutiva di categoria equivalente per fermo oltre le 24 ore, con relative spese di alloggio e di proseguimento del viaggio. Il Granturismo è anche tranquillità.' Logos for Europ Assistance and Selenia Motor Oil are also present.